

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli affari esteri

(DINI)

**di concerto col Ministro del tesoro e del bilancio
e della programmazione economica**

(CIAMPI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 SETTEMBRE 1996

Concessione di un contributo in favore dell'Associazione
nazionale per l'informazione e la documentazione europea
(ANIDE)

ONOREVOLI SENATORI. - 1. Il processo di integrazione europea ha compiuto negli ultimi dieci anni passi importanti e per molti aspetti decisivi. L'Atto unico, prima, e il Trattato sull'Unione europea, poi, hanno reso più ampia e penetrante la sfera dei poteri attribuiti alle istituzioni comunitarie. Le materie disciplinate direttamente dalla legislazione comunitaria si sono estese, i poteri di intervento delle autorità amministrative e giurisdizionali facenti capo all'Unione europea si sono rafforzati. In queste circostanze e non diversamente da ciò che accade nelle realtà nazionali, il rapporto tra cittadini e istituzioni è venuto assumendo, per quanto riguarda l'Europa comunitaria, rilevanza e significato di variabile critica del processo di integrazione in corso.

La consapevolezza dell'importanza di questo aspetto ha trovato un'eco, anzitutto, nelle disposizioni stesse del Trattato che si sono evolute nella triplice direzione della legittimità democratica, attraverso i maggiori poteri conferiti al Parlamento europeo, della sussidiarietà e della prossimità ai cittadini. Sul punto della prossimità il Trattato di Maastricht istituisce, come è noto, una «cittadinanza dell'Unione» e sancisce solennemente nell'articolo che apre le disposizioni comuni (articolo A) il principio della «creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini».

Ma non ci si è fermati al Trattato. Lungo la linea della prossimità ai cittadini, si è sviluppata in seno alle istituzioni comunitarie una politica di «trasparenza», diretta ad accrescere la visibilità, percepibilità e leggibilità degli atti in cui si traduce l'attività degli organi dell'Unione europea. Questa politica ha la sua *magna charta* nella cosiddetta «Dichiarazione di Birmingham» adottata dal Consiglio europeo nell'ottobre 1992, anche come risposta alle difficoltà che incon-

trava in non pochi Paesi il processo di ratifica del Trattato di Maastricht, e confermata nelle conclusioni del successivo Consiglio europeo di Edimburgo.

In questo quadro hanno trovato un rinnovato impulso le iniziative della Commissione europea, in materia di miglioramento dell'informazione e documentazione comunitaria. La trasparenza non implica soltanto requisiti intrinseci di visibilità, richiede anche interventi attivi di messa a disposizione delle informazioni e di miglioramento delle vie di accesso alla documentazione.

2. Nella fase presente, caratterizzata da un lato da volumi e complessità crescenti delle informazioni da rendere disponibili e dall'altro da una domanda fattasi più esigente, la Commissione europea si sta orientando verso l'istituzione nei Paesi membri di centri specializzati di informazione e documentazione. Ad essi si trasferiranno progressivamente le funzioni in questo campo svolte sin qui dagli uffici di rappresentanza della Commissione europea.

Sono già stati realizzati e sono pienamente operanti il Centro di Parigi «Sources d'Europe», che si avvale di una sede prestigiosa alla «Grande Arche», e il Centro «Jacques Delors» a Lisbona situato nel nuovo complesso di Belem. Sono in via di costituzione i centri di Madrid e Berlino.

L'orizzonte delle iniziative in corso di cui è responsabile a livello di servizi della Commissione europea la X Direzione generale (Direzione generale per l'informazione, comunicazione, cultura, audiovisivo) si estende a tutte le capitali dei Paesi dell'Unione.

3. I Centri di informazione e documentazione europea rispondono a una tipologia definita, suscettibile di varianti da paese a paese ma caratterizzata da due connotazioni essenziali.

Essi sono, anzitutto, elementi espositivi sia permanenti sia speciali in relazione a eventi e ad aspetti particolari della realtà europea, forniti di biblioteca e attrezzati per visite, incontri, dibattiti. In questo ambito si dispiega una gamma articolata di iniziative che i Centri sono chiamati a promuovere.

Essi sono, in secondo luogo, lo snodo per l'accesso informatico-telematico alla banche dati comunitarie e all'informazione comunitaria in genere. Questo secondo aspetto proietta i Centri sul più vasto campo dell'utenza nazionale potenziale, con un'ampia modulazione di servizi resa possibile dalle nuove tecnologie avanzate, incluse quelle di carattere interattivo.

Requisito importante per i Centri, in ragione della loro identificazione con una funzione di informazione e di immagine, è la loro «visibilità». Non basta che i Centri abbiano sede nella capitale. È necessaria una collocazione che ne faccia cogliere l'intrinseco collegamento con la realtà istituzionale del Paese, che avvalori l'idea dell'Unione europea come naturale sviluppo e coronamento dell'identità nazionale. Il requisito della visibilità è chiaramente presente nei Centri che sono già stati istituiti e in quelli in corso di istituzione nelle altre capitali.

4. Non può sfuggire l'importanza che anche l'Italia si inserisca nel programma che si è descritto. Il nostro Paese ha sin qui registrato livelli elevati di propensione comunitaria, a livello di opinione pubblica, di espressioni rappresentative della società, di forze politiche. Ma anche in Italia, a parte il rischio di qualche forma di rigetto per gli aspetti più assorbenti della legislazione e dell'amministrazione comunitaria, è viva la domanda di informazione più diretta, di comunicazione, di partecipazione.

L'istituzione a Roma di un Centro di informazione e documentazione europea, specialmente se avvalorata dal sostegno delle istituzioni, a cominciare da quello del Parlamento chiamato a pronunciarsi sul presente disegno di legge, potrebbe concretamente testimoniare la serietà e corenza del-

la nostra risposta ai problemi che comporta il radicamento dell'Unione europea nella coscienza popolare. Spetterà in particolare al Governo assicurare, nell'ambito delle decisioni che gli competono, la centralità e visibilità della collocazione anche fisica del Centro, sulla linea delle scelte compiute dagli altri Governi per le altre capitali. È appena il caso di sottolineare il contributo ben al di là dell'effetto di immagine, che l'istituzione del Centro potrà recare al quadro già importante di iniziative che si stanno promuovendo da parte italiana nel quadro della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht.

5. L'interesse della Commissione europea per l'istituzione di un Centro a Roma si è già manifestato con l'impulso dato, attraverso l'Ufficio di rappresentanza in Italia, alla costituzione dell'Associazione nazionale per l'informazione e documentazione europea (ANIDE), e con il sostegno finanziario accordato alle attività che essa ha già cominciato a svolgere, ad anticipazione e nella prospettiva della più rilevante funzione legata alla messa in opera del Centro.

Soci dell'ANIDE sono, al momento attuale, lo stesso Ufficio di rappresentanza in Italia della Commissione europea, il Censis, l'Iri e la Confindustria. Sono previsti, in relazione alle esigenze legate all'istituzione del Centro e alle funzioni e obbligazioni che ne conseguiranno, sia adeguamenti della base associativa sia, ove necessario, configurazioni giuridiche più penetranti quali la trasformazione in fondazione.

L'attività dell'ANIDE si è esplicitata, negli ultimi due anni e mezzo, nella pubblicazione di *dossier* (raccolta ragionata, in versione integrale, dei maggiori documenti prodotti dalle istituzioni europee) e «quaderni» di informazione comunitaria, nell'effettuazione di ricerche specialistiche con l'organizzazione di seminari a cui partecipano funzionari nazionali e comunitari e di incontri-dibattiti ad alto livello sui grandi temi dell'attualità comunitaria.

Per le attività di interesse della pubblica Amministrazione, l'ANIDE ha stipulato una convenzione con il Dipartimento della fun-

zione pubblica della Presidenza del Consiglio. L'insieme delle attuali attività è destinato a confluire nelle funzioni di più ampio respiro che saranno proprie del Centro da istituire a Roma.

6. Sulla base di quanto sopra, la Commissione europea è disponibile a concludere, nel quadro del programma ed entro i limiti di impegno sopra delineati, apposita convenzione con il Governo italiano per la realizzazione di un Centro di informazione e documentazione europea a Roma gestito dall'ANIDE. La missione del Centro potrà articolarsi a regime sulle seguenti funzioni:

a) gestione di un luogo di incontro, corredato di spazi espositivi, per accogliere visite, in particolare visite organizzate, ad esempio, di studenti dei diversi livelli scolastici;

b) raccolta, gestione e diffusione di documenti e materiale informativo attinente all'attività delle istituzioni dell'Unione europea, in collegamento con le banche dati comunitarie; su questa base, fornitura di due servizi: un servizio di risposta, anche interattiva, ad interrogazioni di archivio inoltrate per via telematica e un servizio di consultazione presso la biblioteca del Centro;

c) promozione di dibattiti, seminari e iniziative di approfondimento sui grandi temi e sull'attualità dell'integrazione europea;

d) pubblicazione di *dossier* contenenti testi comunitari, di quaderni monografici, di ricerche specialistiche, produzione di una pubblicazione di costo contenuto a larga diffusione, modellata su *Europe 7 jours* edita dalla rappresentanza in Francia della Commissione europea.

RELAZIONE TECNICA

L'ordine di grandezza del finanziamento annuo complessivo necessario per la realizzazione e il funzionamento dell'istituendo Centro per l'informazione e documentazione europea viene individuato in analogia con l'entità dei finanziamenti previsti per altri Centri istituiti o in corso di istituzione in altri Paesi comunitari per le medesime finalità.

Di tale finanziamento la Commissione europea sostiene circa il 40 per cento restando la residua parte da assicurare attraverso contributi dei bilanci dei singoli Paesi nonché dei soggetti convenzionati per la fornitura di servizi di carattere specialistico.

Quanto sopra, è stato accertato anche attraverso le consultazioni stabilite con alcune delle nostre Rappresentanze, ad esempio l'Ambasciata d'Italia a Parigi che ha comunicato essere il bilancio annuale del Centro «Sources d'Europe» nell'ordine di 20-22 milioni di franchi, a cui contribuiscono per un terzo ciascuno lo Stato e la Commissione, il restante terzo provenendo da autofinanziamento; o, ancora quanto comunicato dall'Ambasciata in Lisbona, secondo la quale, sulla base della Convenzione stipulata dal Governo portoghese con la Commissione per il finanziamento del Centro «Jacques Delors», i due firmatari sono tenuti a coprire, ciascuno, il 50 per cento del bilancio, cioè 110 milioni di scudi ciascuno per il 1996.

In tale situazione, essendo stata valutata una spesa annua per il Centro da istituire in Italia, pari a 3,5 miliardi di lire, risultante dalla somma delle due principali voci di entrata previste dallo schema adottato da parte della Commissione europea per gli analoghi centri, cioè il contributo comunitario e il contributo nazionale, quest'ultimo viene determinato in 1.500 milioni di lire, mentre la messa a disposizione dei locali necessari ad ospitare gli uffici del Centro avrà luogo sulla base delle particolari condizioni di favore di cui alla legge 11 agosto 1986, n. 390.

Allegata alla presente relazione si unisce la tabella sulla struttura dei costi in cui sono ipotizzate le spese relative al primo anno di attività del centro (anno I) e quelle a regime (anno n): risultano più elevate nel primo anno le spese per la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura telematica multimediale del Centro, le spese per l'allestimento e l'acquisto di dotazioni informatiche ed attrezzature.

Tali spese avranno, come naturale, un decremento nel prosieguo della attività del Centro, mentre potrà verificarsi al contempo una modulazione incrementale della spesa per effetto delle maggiori disponibilità derivanti dalle entrate aggiuntive da altri fonti nazionali, in particolare dai proventi delle convenzioni con particolari categorie di utenti, così come previsto nella convenzione-tipo utilizzata dalla Commissione europea.

ANIDE

Associazione Nazionale per l'Informazione e la Documentazione europea

CENTRO DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE EUROPEA
IPOTESI DI STRUTTURA DEI COSTI

(in milioni di lire)

Tipologia di spesa	Anno 1	Anno n.
Direzione e coordinamento delle attività (Direzione e segreteria)	200	200
<i>Totale spese di direzione e coordinamento delle attività ...</i>	<i>200</i>	<i>200</i>
ATTIVITÀ DI DOCUMENTAZIONE		
Raccolta delle informazioni (Abbonamenti, reti telematiche e banche dati, acquisto di pubblicazioni, ecc.)	200	300
Gestione e aggiornamento base informativa (Biblioteca e banche dati)	100	150
<i>Totale attività di documentazione ...</i>	<i>300</i>	<i>450</i>
ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE		
Elaborazione e diffusione delle informazioni attraverso l'infrastruttura telematica multimediale del Centro (Progettazione; realizzazione; gestione e implementazione)	800	500
Informazione su supporti tradizionali (Pubblicazioni; foglio di informazioni sul modello «7 jours» edito a Parigi)	300	550
Gestione dello spazio espositivo	150	200
<i>Totale attività di informazione ...</i>	<i>1.250</i>	<i>1.250</i>
ATTIVITÀ DI PROMOZIONE, FORMAZIONE E RICERCA		
Convegni, dibattiti, incontri di studio	100	200
Seminari di formazione	100	300
Studi e ricerche	150	250
<i>Totale attività di promozione, formazione e ricerca ...</i>	<i>350</i>	<i>750</i>
Allestimento del Centro, incluso lo spazio espositivo	500	100
Acquisto/adeguamento dotazioni informatiche ed attrezzature ...	250	100
<i>Totale spese per attività istituzionali ...</i>	<i>2.850</i>	<i>2.850</i>
Spese generali (Canoni di locazione, utenze, ammortamenti, amministrazione, ecc.)	650	650
TOTALE SPESE ...	3.500	3.500

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Per la realizzazione ed il funzionamento di un Centro nazionale per l'informazione e la documentazione europea in Roma, cofinanziato dalla Comunità europea, è autorizzata, in favore dell'Associazione nazionale per l'informazione e la documentazione europea (ANIDE), la concessione di un contributo di lire 1.500 milioni annue per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998, quale quota di spettanza nazionale. A decorrere dall'anno 1999, il contributo sarà determinato con le modalità di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362. In favore della predetta associazione trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 11 luglio 1986, n. 390.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, si provvede nel triennio 1996-1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

